Anno XXXVIII — Martedì 6 Dicembre 1904 — Conto corrente con la posta — N. 295

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

L'interpellanza dell'on. Pelloux
AL SENATO

Roma, 5. — Presiede il presidente Canonico. La seduta è aperta alle 15.10.

Si respingono le dimissioni da questore del senatore Barracco, indi il *Presidente* dice che è lieto di poter dare per recenti telegrammi notizie sulle condizioni di salute di S. A. R. la Duchessa d'Aosta. (*vivi segni di soddisfazione*).

Di Sambuy, ricorda le opere di filantropia per le quali è amatissima la Duchessa d'Aosta e prega il Presidente a volere partecipare questa manifestazione del Senato. (*vivissimi segni di approvazione*).

Presidente, si affretterà ad interpretare questi sentimenti del senatore Di Sambuy e del Senato.

I disordini di Settembre
L'interpellanza Pelloux

Si procede allo svolgimento dell'interpellanza del senatore Pelloux L., al Presidente del Consiglio sui disordini del settembre.

Pelloux (*segni di attenzione*), dice da prima che nelle circostanze speciali in cui parla e stante l'estrema gravità degli argomenti che deve svolgere spera che non gli sarà meno la necessaria circospezione.

Ricorda e confuta le ragioni per le quali il presidente del Consiglio domandava il rinvio della sua interpellanza e soggiunge che egli acconsentì a stralciare una parte di essa (quella riferentesi alle agitazioni dei richiamati) per assicurare l'immediato svolgimento dell'altra (cioè quella sui disordini di settembre).

Dice che i disordini passati trovarono il governo impotente appunto perchè pochi giorni prima si era congedata una classe; ma non erano mancati al Ministero avvertimenti in proposito nel Parlamento e fuori. L'esercito sinora è al di sopra di ogni elogio come lo prova la condotta delle truppe che ebbero la triste missione di assistere impassibili a disordini e violenze inaudite! (*approvazioni*). Chiede al Governo se sia disposto a metter l'esercito e il bilancio della guerra d'accordo colle nuove esigenze politiche.

Arrivando alla conclusione del suo discorso l'oratore dice che aspetterà la risposta del governo; a lui non preme affatto che ci sia un Ministero piuttosto che un altro: egli è spettatore ansiosissimo delle scene della nostra politica ridotta ormai a mal partito, nel timore che venga inconsciamente sfasciato un edifizio che costò tanti sacrifizi. Dice che mai il Regno d'Italia attraversò momenti così tristi; bisogna provvedere e non basta più la frase comodamente classica; nè reazione, nè rivoluzione! Ciò è un vero nichilismo!

Sinora due metodi di governo erano in presenza: prevenire o reprimere. Ora è venuto un terzo: nè prevenire nè reprimere. Anarchia completa! Ci era stata annunziata da tre anni ottenuta la pacificazione degli animi ed invece mai l'odio di classe è stato più acuto che nell'ora presente ed abbiamo alla porta la rivoluzione.

Dice che si deve lasciare in pace il Ministero, ma a patti che governi come il Paese ha domandato d'esser governato e non tenga invece il governo per conto degli altri. (*vivissime approvazioni*),

La risposta di Giolitti
LA LETTERA DEL CONTE FILIPPO GRIMANI
I disordini a Venezia

Giolitti (*segni di viva attenzione*). Crede dover prender subito la parola, perchè la discussione possa continuare sopra le dichiarazioni del Governo e non sulle opinioni che il senatore Pelloux gli può attribuire.

Il senatore Pelloux ha riportate opinioni, ha parlato di molti fatti; non lo seguirà partitamente e procurerà di dare al suo discorso un ordine logico. Il senatore Pelloux ha parlato dello sciopero tentato nel settembre che fu certo più esteso come movimento di quello del 98. Accaddero disordini a Sestri e a Venezia; a Venezia non si repressero i disordini perchè non si adoperarono i mezzi che si avevano e che non si poterono adoperare altrove perchè non c'erano.

A Milano nessuno poteva consigliare l'uso della forza pubblica, poco più di mille uomini, anche perchè meno un caso disgraziatissimo, non vi furono violenze. In proposito dice che l'autorità di P. S. di Milano agì prudentemente impedendo conflitti sanguinosi.

Disordini sì, ma reati non vi furono e non si possono impedire i fatti deplorati senza che si versi del sangue. Ha considerato la lettera del sindaco di Venezia come una denuncia. Il sindaco di Torino ha posta una questione alla quale ha risposto tassativamente; e l'opinione del senatore Pelloux su tale risposta non è condivisa dai torinesi nè da altre persone che ne hanno parlato.

Dimostra la necessità che ebbe di ricevere in quei gravi momenti il sindaco di Milano e di intendersi sui provvedimenti da prendere dandogli ordini opportuni. (*rumori*). Gli si è rimproverato il fatto della bandiera tolta dal municipio di Milano, ma egli non vi ha nessuna colpa.

Di Sambuy — Dovevate destituire quel sindaco.

Giolitti, deplora quell'atto, ma egli doveva seguire la condotta più opportuna per evitare mali maggiori. Del resto, nelle elezioni gli elettori hanno detto il fatto loro a quel sindaco.

Non è questione di sapienza, ma di prudenza di governo: infatti, se nel 1898, si fosse usata la prudenza di governo noi non saremmo giunti alle conseguenze in cui ora ci troviamo. Sulle cause dei disordini dice che esse non rimontarono certamente al gabinetto da lui presieduto. Il senatore Pelloux ha riconosciuto la difficoltà nella quale il governo si trova per l'ordinamento della forza pubblica, che del resto — dice — non ho fatto io.

Pelloux. Ci ha contribuito anche lei!

Giolitti. Lo riconosco e questo è il mio torto.

Non vi sono che due vie: o la forza che imponga adoperando le armi al caso, o lasciare che le cose si svolgano col minore pericolo per il pubblico. Ricorda il progetto di legge presentato all'altro ramo del Parlamento per l'aumento delle guardie di P. S. e dei carabinieri. Occorre provvedere a tener sempre sotto le armi una forza sufficiente: il principio della forza massima e minima ha tecnicamente dei vantaggi, ma è necessario che la forza sia in relazione con le esigenze dell'ordine pubblico.

Anche in questa questione bisogna tener conto del sistema di governo che si intende seguire. Il Paese, nei comizi a cui fu recentemente chiamato, ha respinto le dottrine sovversive ed è dovere del Governo di secondare questo movimento contemperando il giusto e dovuto impero della libertà col rispetto delle leggi (*vive approvazioni*).

Pelloux L., per fatto personale dichiara di non esser troppo malcontento della risposta dell'on. Giolitti; non può però non lasciar passare inosservato il fatto che egli non ha detto parola alcuna che possa suonare di rimprovero o critica al sindaco di Torino od offendere la suscettibilità di quella cittadinanza.

Detto ciò, ripete che non ha difficoltà a dichiararsi abbastanza soddisfatto della risposta del Ministero, se i fatti corrisponderanno (*benissimo*).

Giolitti, è lieto della dichiarazione del senatore Pelloux ed osserva che egli non poteva tardare 15 giorni a rispondere al telegramma del sindaco di Torino, che pure è suo amico personale.

Presidente, invia il seguito della discussione dell'interpellanza a domani. Levasi la seduta alle ore 18.30. Domani seduta alle ore 15.

Note alla seduta

L'on. Pelloux ha parlato con molta chiarezza — benchè sia stato troppo lungo. I suoi attacchi al Governo che nulla seppe prevedere e si lasciò cogliere impreparato dalla bufera ottennero le quasi generali approvazioni.

Il Presidente del Consiglio si difese, meglio che potè, e in taluni punti (per esempio quando biasimò l'ex-sindaco di Milano Barinetti) ebbe il generale consenso. Ma infine volle assumere un attitudine irritata e venne disapprovato.

Notevolissimo è il fatto che l'on. Giolitti confessò essere necessaria una politica più forte e sconfessò i suoi antichi amici dell'Estrema sinistra.

Alla Camera dei Deputati

Roma, 5. — Presiede il presidente *Marcora.*

La seduta è aperta alle 14.

LA MALATTIA DELLA DUCHESSA D'AOSTA

Rovasenda. Credo di rendermi interprete del sentimento dei miei colleghi proponendo che per mezzo del nostro presidente, vengano trasmessi a S. A. il Duca D'Aosta i più fervidi voti della Camera per il pronto ristabilimento in salute della giovane pia e benefica principessa (*vive approvazioni*; *applausi*).

La Camera approva.

Presidente, prevenendo questo desiderio ha chiesto già notizie della salute della duchessa d'Aosta e trasmetterà a S. A. il Duca d'Aosta i voti della Camera (*approvazioni*).

Presentazioni di disegni di legge

Giolitti comunica un decreto col quale S. M. accettò le dimissioni dell'onorevole Stelluti Scala da ministro delle Poste e dei Telegrafi.

Presenta indi i seguenti disegni di legge: aumento di ufficiali ed impiegati di P. S., di Carabinieri reali e di guardie di città; aumento di lire 500 mila al Cap. 48 sui servizi di P. S.; beneficenza e sussidi diversi.

Giuramenti

Rossi L, Bettolo, Umani, Zero, Melillo, Vallone, Molmenti, Materi, Pasqualino, Licata, Leonetti, Chimirri, Gallini giurano. Quando giura Biancheri, tutta la Camera scoppia in vivi applausi.

La salute di R. Garibaldi

Presidente, comunica che le notizie ricevute sulla salute del generale Ricciotti Garibaldi sono confortanti.

La commissione per i trattati di commercio

Presidente, proclama il seguente risultato della votazione per la nomina della commissione per i trattati di commercio. Vennero eletti gli onorevoli T. Rossi con voti 199, Chimirri 193, Ottavi 186, Abignente 180, Bonacossa 170, Colaianni 167, Chimienti 99, Baragiola 77. e Rampoldi 60.

Verificazioni di poteri
Ballottaggio fra Valli e Badaloni

Presidente, comunica che la giunta sostituendosi all'assemblea dei Presidenti proclamò eletti gli on. Vallone, D'Alì, Vassallo V., Licata, Leonetti e proclamò il ballottaggio fra Vetroni e Pironti ad Avellino e fra Valli e Badaloni a Lendinara.

Annunzia quindi che furono convalidate le elezioni degli onorevoli Miniscalchi, Brandolin, Lucchini L., Vendramini, Teso, Perera, Macola, Romanin Jacur, Di Broglio, Camerini, Valle, Zibeo, Galli, Bianchini, *Rota*, *Monti*, *Morpurgo*, Toaldi, Danieli G. Marzotto, Moschini, Tecchio, Negri, Fradeletto, Meritani, Brunialti, Mel I., Loero, Alessio, Ottavi.

LO STATO DELLA DUCHESSA DI AOSTA

Torino, 5. — Il lieve miglioramento della duchessa produce lieta impressione. Il curante, professore Pescarolo ebbe a dire che, seguitando domani potranno concepirsi buone speranze.

Roma, 5, — Il papa domandò al cardinale Richelmy, arcivescovo di Torino, notzie della salute della duchessa di Aosta e le inviò la benedizione.

Magre scuse!

Roma, 5. — La *Tribuna* pubblica un comunicato del Ministero della pubblica istruzione, a proposito del ritardo nel pagamento negli stipendi ai professori, nel quale si nega che il Ministero del Tesoro frapponga ostacoli al pagamento.

Si tratta di lentezza di registrazione dei decreti, lentezza dovuta a molteplici cause.

I Ministri del Tesoro e dell'Istruzione hanno esaminata la questione e si provvederà anche presentando un progetto di legge.

L'opera della « Dante »

Roma, 4. — La « Dante Alighieri » comunica: Motivate dai fatti di Innsbruck risulta all'ufficio centrale della « Dante Alighieri » la riattivazione dei Comitati a Iesi, Salò, Caserta; le iniziative per nuovi Comitati a Trani, Salerno, Avellino, Cosenza, Aquila, Arpino, Lucera, Isernia, Frosinone, Ceprano, Lari, Poggibonsi, Bassano, Badia Polesine, Chioggia, Savignano, Gallarate. Pervennero poi comunicazioni di protesta sia all'Ufficio centrale che al Comitato romano, così numerose da giustificare pubblici ringraziamenti collettivi, in quanto concorrono a dimostrare la fiducia nella « Dante Alighieri » come istituzione tutrice dell'italianità.

NOTIZIE DELLA GUERRA
I successi giapponesi a Porto Arturo
UN ALTRO COLLE PRESO AI RUSSI

Londra, 5. — Da Tokio si afferma che i giapponesi si sono insediati nella nuova posizione del colle del metro 203. I giapponesi vogliono collocarvi ora alcuni grossi cannoni per bombardare il porto e le fortificazioni di Erlungscian. I russi hanno tentato più volte di respingerli dalla lor nuova posizione, ma sempre invano.

Il « Daily Telegraph » reca da Cifu, in data di ieri: I giapponesi sarebbero riusciti a collocare cannoni pesanti sul colle del metro 203 e sulle alture ad ovest del forte di Itzschau. I russi dirigono un fuoco ininterrotto contro il colle.

Lo stesso giornale ha da Sciangai che i giapponesi avrebbero occupato il colle del metro 300, a sud di quello del metro 203.

Il Principe prussiano
dal Papa

Roma, 5. — Il Principe Adalberto di Prussia verrà ricevuto martedì dal Papa. Il Principe reca al Pontefice i saluti dell'imperatore di Germania.

Asterischi e Parentesi

— Figurine invernali.

La sportiva. — Quale più bella cornice, ad una cavalcata, che un bosco austero, silenzioso, nel quale gli alberi si drizzano come fantasmi nudi in faccia al cielo grigio, un bosco tutto assopito nel letargo invernale e del quale i lunghi viali brinati suonano con un rumore secco sotto le zampe dei cavalli? Quale stagione più bella dell'inverno, per tutto ciò che è moto, vita, attività, *sport?* Ed ella è un'entusiasta dell'inverno appunto per questo: ella non vede il mondo che attraverso l'equitazione. il ciclismo, l'alpinismo e, sopra tutto, il pattinaggio. Oh, pattinare lasciarsi sdrucciolare sulle agili rotelle o sui lucidi pattini, abbandonarsi ad una corsa silenziosa ed infinita, ora filando in linea retta, ora piegando in sinuosità deliziose, ora girando in circoli arditi, all'aperto, sul lucido specchio di un piano gelato o magari sul marmo levigato di una sala di pattinaggio! Quale ebrezza maggiore, di questa specie di voto fantastico sulla neve o sul marmo, su tutto ciò che è candido, come in un sogno di bianchezza?... L'estate che cos'ha, in confronto? Il canottaggio? Ma col sole di luglio c'è da morire abbrustoliti, anche cullandosi sull'acqua!. L'alpinismo? Sì, ma lassù, verso le Alpi, in quelle noiose carovane di *touristes* artificiali, che salgono sulla vette dei monti con la funicolare a cremagliera e di cui tutte le emozioni della montagna sono catalogate e tassate a prezzi fissi dai regolamenti degli *Hotels!* Il nuoto? Ma si può nuotare come si vorrebbe, presso le nostre spiagge affollate di imbecilli e di pescatori che vi cacciano le loro retti innanzi ai piedi? Oh, l'inverno, l'inverno! Il gelido morso della tramontana che vi spinge ad uscire, che vi sprona al moto, alle corse pazze a cavallo o in bicicletta, che vi fa trovare la via ingombra di neve, magari, ma sgombra di seccatori! L'inverno, che ci tempra, come la vampa tempra l'acciaio, e vi fa circolare più gagliardamente il sangue nelle vene, e vi fa sentire più ardentemente la vita che freme in voi, nei vostri muscoli, ansiosi di agitarsi, di muoversi, di colpire! Quale molle vestaglia estiva vale il serrato abito maschile che inviluppa il corpo di lei come una salda guaina nella quale una lama vivente baleni? Quale larga e fluttuante paglia vale il tocchetto capriccioso, piccolo e ben fermo sul casco dei capelli, come una rigida volontà, o il cappellino maschile, con la piuma ardita che sembra voglia sfidare il cielo torbido che chiude nel suo seno i bianchi tesori della neve? Oh, ella ben sente che il luglio la sfibra, le fiacca ogni energia, la rende *donna*: ella ben sa che il dicembre le rimette sulle spalle il mantello della regalità, le ridà il dominio delle strade deserte, dei boschi silenziosi, delle erte falde dove gli ultimi ciclamini sono uccisi dall'inverno, dovunque ella possa sentire in sè, possente ed esuberante, quella sana franchezza maschile che in una donna, assai spesso, è più adorabile di qualunque civetteria a base di languori!

**

— La donna.

Gli spagnuoli hanno una gran fama di cavalleria. Eppure eccovi il giudizio sulla donna, pescato sulle opere di tre grandi scrittori spagnuoli.

Il Cervantes, con quattro parole, se ne sbriga: « Delle donne, la migliore non val nulla. »

Vega, dice che: « Ogni porta è di legno, ogni donna è di carne ». E soggiunge: « Chi crede alle carezze delle donne e ci si fida, se non s'impicca da sè, sarà impiccato da loro ».

Fernando Rojas, l'applaudito autore della *Celestina*: « Le donne ben educate son prodighe d'affronti, di sdegno, quando si comincia a parlar loro d'amore, affinchè, più tardi, si dia un prezzo maggiore al loro acconsentimento.

Calderon osserva: Per quanto una donna parli a caso, parlerà sempre con giustezza se si tratta di amore. »

Un proverbio spagnuolo, non meno scortese contro le donne di tre poeti, dice: « La donna è come l'uovo, che è tanto più buono, quanto più battuto ». Quanta contraddizione, in quel paese, fra la galanteria apparente e la brutale realtà!

**

— Per finire.

— Giovanna. Ieri sera Riccardo m'ha detto che mi dà tutto il suo cuore.

Fernanda — Abbi riguardo; è merce avariata. La settimana scorsa ha detto a me che io glielo avevo spezzato.

UN DISASTRO A MILANO

Milano, 5. — Nello stabilimento fotografico Narnias e Ganzini avvenne una esplosione spaventosa di sostanze infiammabili. Perirono due operai e rimase ferito gravemente il proprietario Ganzini. Il danno è di 40 mila lire.

LE INEFFABILI GIOIE
della domenica americana

Pierre Weber — il mordace umorista di *Les inondés du Mont Ararat* e di tante altre piacevoli novelle — pubblica nel *New York Herald* un gustoso articolo sulla domenica in America.

« Il Signore, scrive il Weber, poichè ebbe lavorato non senza successo per sei giorni consecutivi a un mondo di cose, creò nel settimo... la domenica americana.

Gli europei, che l'allegria pazza della domenica inglese non ha preparati in certo qual modo alla giocondità di quella americana, provano a primo aspetto una certa sorpresa. Esco: le vie deserte... Sembra che una improvvisa catastrofe sia piombata sulla città durante la notte del sabato. Tutto è ermeticamente chiuso; grandi copertoni mascherano le vetrine ed i banchi di vendite: si direbbe che la città pianga la perdita di un eroe nazionale o che un'improvvisa epidemia abbia spopolato tutte le case. La temperatura si mette anch'essa all'unissono con l'ambiente. A Nuova York, d'estate, nei giorni feriali si cuoce; ma il via vai dei passanti crea una specie di corrente d'aria che dà qualche refrigerio. Ma di domenica si arrostisce letteralmente. E a poco a poco la noia vi invade: una noia senza rimedio. E' l'isolamento assoluto nel silenzio perfetto. Che fare? Trascinare la propria disperazione lungo le vie sonnolente? A quale scopo? Tutto è chiuso. Recarsi alle isole? Sono troppo lontane. Ai caffè? Chiusi anch'essi. Non ci si entra che di nascosto dalle porticine del retrobottega, e se si è conosciuti.

Si è indotti a meditare. Questa gente ha voluto che la domenica fosse quanto più è possibile funebre, affinchè il lavoro riuscisse più piacevole durante gli altri sei giorni della settimana. Qualunque cosa, fosse pure la fatica più ingrata, sembra preferibile in confronto di questa noia.

Gli increduli più induriti si sentono spinti irresistibilmente ad entrare in chiesa; i nemici più acerrimi di ogni coltura son tratti a gettarsi sulle riviste, sugli innumerevoli *magazines*; i più temperanti sono indotti ad immaginare le più spaventevoli orgie fra le quattro pareti d'una stanza. E non crediate che questa inebbriante domenica sia una specialità di Nuova York: da un capo all'altro dell'intera America, in questo giorno, ci si diverte nello stesso

modo. Se Caino ...mazzò davvero Abele, il fatto avvenne di sicuro in domenica, sotto il terribile impulso di un bisogno di distrazioni.

Ma gli americani hanno cercato un rimedio a questo flagello domenicale e, per colmare il vuoto di queste ventiquattr'ore, hanno inventato i supplementi dei giornali. Alcuni giornali ne producono di... terrorizzanti: c'è di che leggere durante anni ed anni senza arrestarsi un minuto. Famiglie composte di una ventina di persone dell'uno e dell'altro sesso possono occupare il loro ozio più... nero con un solo numero d'uno di questi giornali, a condizione di dividersi il... lavoro. E ne avanza ancora per gli amici e pei domestici. Ce ne sarebbe persino per le persone che vengono in visita.

Un numero completo di un giornale della domenica ha un peso schiacciante; le persone di costituzione gracile durano una grande fatica a portarlo sino a casa, benchè sia d'altra parte una cosa eccellente per l'allenamento dei muscoli. Il peso di quelle centinaia di pagine esercita i bicipiti meglio di quanto non potrebbero farlo più poderosi manubrii. Pensate che il più tenue di questi fascicoli rappresenta press' a poco il volume di un dizionario Larousse completo, aumentato dalla Grande Enciclopedia, aggravato dalle corrispondenze di Voltaire e con l'aggiunta delle opere complete di Dumas padre!

E c'è di tutto qui dentro: vignette per i fanciulli, bozzetti, novelle, racconti, consigli medici, ricette di cucina, incisioni, giuochi, articoli di filosofia, preghiere, storie fantastiche, *trafiletti* umoristici, poesie, pezzi musicali, riviste scientifiche, e poi, sopratutto, annunzi, una valanga di annunzi, e non è la parte meno interessante; anzi, in certi giornali, è la più letteraria.

Non ci si fa tanto facilmente l'idea delle risorse che stanno racchiuse in un numero d'un giornale americano della domenica. Si racconta, a questo proposito, il caso d'un esploratore, che si trovò un giorno perduto in un paese deserto a centinaia, centinaia di miglia da ogni sede umana. Di tutto il suo bagaglio non gli restava che un numero domenicale; ma questo semplice amminicolo gli fu sufficiente per crearsi ogni possibile moderno *comfort*. Egli cominciò col prendere una parte degli articoli di fondo, e ne confezionò una vasta tenda, che ornò di vignette tagliate dalla parte umoristica. Con le statistiche si fece un tappeto impermeabile contro l'umidità del suolo; la sezione-moda gli fornì una specie di amaca, mentre i *passatempi* ed i *giuochi* gli servirono di guanciale. Con gli articoli economici innalzò attorno alla tenda un cerchio di roghi, destinati a tener lontane le belve. E quando ebbe compiuti questi preparativi d'arredamento, gli rimase ancora tanta carta da ingannare le sue insonnie per lo spazio d'anni ed anni. Questo esempio prova una volta di più quanto grande sia l'utilità delle gazzette: occorre soltanto saperle leggere.

Questo ammasso di carta stampata ha la sua ragione di esistere: esso riempie così bene gli ozii della domenica, che non resta più all' individuo un solo minuto per dormire.

Il giorno della festa nazionale ricorre di domenica per sopramercato. Avevo udito parlare entusiasticamente di questo « Quattro di luglio » e contavo di assistere a festività inaudite.

Nulla di tutto ciò. In segno di gioia Nuova York fu più deserta e più arsa che nelle altre domeniche. Ma, in compenso, alcuni fanciulli si scottarono e bruciacchiarono i rari passanti mediante certi terribili petardi, caricati senza dubbio a liddite. Gli europei ignorano le delizie del « fire-cracker ». E' un vero « shrapnel », che ingegneri di primo ordine hanno studiato di rendere potentemente offensivo. Grazie ad essi si ottengono « fatti di cronaca » in paragone dei quali gli accidenti comuni delle europee sono scherzi feste ridicoli.

Per esempio: un razzo portò via netta la testa di uno studente di Università, che aveva il torto di fantasticare seduto in un angolo remoto mentre si facevano le salve gioconde.

Nuova York si gloria di aver annoverato nel solo anno scorso quattrocento tredici casi di tetano dovuti allo sparo di pistole a capsula. Bisogna bene che l'infanzia si diverta. Così si costituisce una razza solida, che non ha paura del pericolo.

CRONACA PROVINCIALE

Da S. VITO al TAGLIAMENTO
Circolo Savoia

Ci scrivono in data 5:

Un' accolta di buoni ed operosi giovani fidando nelle loro forze e sotto la guida dell'egregio sig. Giovanni Vendramini istituirono un circolo ricreativo che oggi prospera splendidamente. Ieri sera ebbe principio una serie di istruttive conferenze di cui è oratore il V. Presidente sig. Antonio Paolit.

Con felice pensiero ebbe a trattare *L'Impero del sol Levante*, argomento di tutta attualità. Con forbita parola tenne incatenata l'attenzione dell'uditorio per quasi un'ora addimostrandosi ben competente della materia passando in rassegna quel giovane popolo nelle sue varie evoluzioni attraverso i secoli tanto da permettergli di scendere in lotta coll' Impero Moscovita per contendergli l'egemonia dell'Oriente.

L'oratore fu vivamente applaudito.

Chiuse il geniale trattenimento una lunga serie di pezzi musicali e vocali al grammofono, lasciando in tutti gli intervenuti vivo desiderio di riudire la parola felice dello studioso giovane. Un grazie di cuore al Presidente per il divertimento intellettuale procuratoci.

Guido von Penner

Le elezioni alla S. O.

Domenica ebbero luogo le elezioni alla Società operaia.

Riuscirono eletti: a Presidente il vecchio socio operaio Springolo Pietro di Nicolò con voti 58, e a vice-presidente Perosa Antonio con voti 71.

A consiglieri effettivi furono eletti: Rigoli Pietro, Cargnelli Antonio, Vanzer Alessandro, Cudinotto Luigi, Sanvidotto Amedeo, Scalon Angelo fu Sante, Gasparini Antonio, Tami Vincenzo.

A consiglieri supplenti riuscirono eletti:

Montico Gaetano, Sanvidotto Erminio, Fiorido Carlo, Brombrin Antonio, Dall'Anna Antonio fu Giuseppe.

Da ATTIMIS
Ferita mortale

Giunge notizia dall'alpestre paese di Subit (Attimis) di un grave ferimento avvenuto ieri per opera dei fratelli Turcatto i quali con dei corpi contundenti vibrarono dei colpi alla testa di altro Turcatto determinandogli una gravissima lesione con probabile frattura del cranio.

Il fatto fu denunciato al nostro Pretore dal medico del luogo dott. Trivellato.

Il sopraluogo però fu fatto dal tribunale di Udine e dai carabinieri di Faedis.

Da BUIA
Un uomo investito da un cavallo muore otto giorni dopo

Ci scrivono in data 5:

Fin dal 29 dello scorso mese il contadino G. B. Marson di qui veniva investito e atterrato da un cavallo guidato da certo Calligaro.

Il disgraziato riportò delle lesioni che però non presentavano eccezionale gravità.

Fu sollevato dagli accorsi e portato a casa sua.

Però in questi ultimi giorni il povero Marson andò peggiorando finchè questa mattina venne a morte.

Il comando dei carabinieri informò subito del fatto la R. Procura della vostra città e questa dispose telegraficamente per l'esame cadaverico per accertare le cause della morte ed assodare di quale grado sieno le eventuali responsabilità dell' investitore.

Da PORDENONE
Una rissa fra donne finita in tragedia

Ci scrivono in data 5:

A Pescincanna, frazione del Comune di Fiume, è avvenuto un gravissimo fatto.

Questa mattina alle 7 Luigia Marcuz maritata Badin, d'anni 40, madre di 8 figli (dei quali l'ultimo ha 40 giorni) si recò ad attingere acqua ad una pubblica fontana, ove s'incontrò con certa Giuditta Sano, maritata Garduz, d'anni 28, madre di tre figli.

Le due donne cominciarono a bisticciarsi e si diedero reciprocamente una buona dose di busse. Ad un tratto la Marcuz cadde a terra e dopo brevi istanti spirò.

La morta venne trasportata alla sua abitazione, dove andò subito un medico perito giudiziale, a visitare il cadavere.

Egli dichiarò che la morte non era stata causata da percosse, ma che sotto l'accesso dell' ira e delle convulsioni venne colta da emorragia e morì di paralisi fiebare acutissima.

La Sano venne però arrestata.

Da AVIANO
Una rissa gravissima

Ci scrivono in data 5:

Nella frazione di Giais ebbe luogo una grave contesa, degenerata in vie di fatto, nella quale ebbero la peggio Giovanni e Fortunato Del Cont e Antonio Cesco.

I due primi si trovano in pericolo di vita e si dispera di salvarli.

Si fecero 4 arresti.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 6 dicembre ore 8 Termometro +4.	
Minima aperto notte 1.1	Barometro 755
Stato atmosferico: bello	Vento: N.E.
Pressione: crescente	Ieri: bello
Temperatura massima: 12.5	Minima + 4.1
Media: 6.85	Acqua caduta mm.

LE ELEZIONI COMMERCIALI
I risultati definitivi

Finalmente ieri sera è arrivato il risultato della sezione di S. Vito a completare la votazione per le elezioni commerciali.

Ecco pertanto l'esito definitivo salvo sempre il giudizio della Camera di Commercio sul curioso caso della omonimia Brunetti:

Morpurgo	1280	Volpe	926
Lacchin	1171	Spezzotti	887
Bardusco	1043	Piussi	778
Faelli	1038	Raetz	698
Muzzatti	1002	Rossetti	665
Bert	966		

Qualora la Camera dichiarasse eletto il sig. Matteo Brunetti fu Andrea, resterebbe perciò escluso il sig. Rossetti.

La Deputazione Provinciale e i fatti di Innsbruck

La Deputazione Provinciale riunitasi d'urgenza ha votato l'erogazione di 100 lire alla « Dante Alighieri » comitato di Udine quale protesta per i selvaggi fatti di Innsbruck.

Deliberò inoltre di partecipare in forma solenne al convegno regionale di protesta che si terrà in Venezia il 18 corr. inviando quali rappresentanti il presidente della Deputazione comm. Ignazio Renier con alcuni deputati.

Al convegno anche il Consiglio Provinciale sarà rappresentato dal proprio presidente conte Camillo Pancera di Zoppola.

Con questo atto la Deputazione provinciale, ha interpretato i sentimenti veri della nostra patriottica popolazione.

PATRONATO « SCUOLA E FAMIGLIA »

Non è una voce, sono oltre *quattrocento* voci di bimbi della nostra città, che, flebili e pietose, giungono al vostro orecchio, buoni cittadini!

E' la voce del bisogno che parla: dell' infanzia povera che lamenta i primi rigori invernali cui non difendono i leggeri e consumati vestitini della passata stagione, nè gli zoccoletti già sciupati dalle pioggie e mal celanti le calze ragnate e i piedini lividi e irrigiditi?

Rivolgiamo quindi viva preghiera ai cittadini, perchè, con slancio generoso, come sempre, continuino a dare il loro obolo alle commissioni che in questi giorni verranno a bussare all'uscio di tutti, altrimenti i nostri piccini avranno a risentire i tristi effetti del freddo. Santa più che mai è la beneficenza in questa stagione, e stiano pur certi i benefattori che i cuoricini dei piccoli beneficati sentiranno per essi tutta la gratitudine ch'è loro dovuta; e anche quando saranno adulti, e pur in mezzo alle lotte e alle durezze della vita, il ricordo dei benefici avuti nei giorni dell'infanzia, gioverà a mantenere più miti e sereni i loro animi e a tenerli lontani dagli esempi perversi.

N. B. Apposite commissioni sono incaricate di raccogliere le offerte, le quali si riceveranno pure dalla direttrice dell'educatorio nei locali della scuola a San Domenico. — Si accetteranno anche nei negozi Bardusco, Gambierasi, Tosolini e nella farmacia Zuliani.

Ritardi di treni e mancanza di corrieri

Continuano i forti ritardi nell'arrivo del *diretto* alla mattina e alla sera.

Ieri e questa mattina si ebbe *un'ora di ritardo*!

Questa mattina poi non è arrivata la corrispondenza postale oltre Bologna, e manca pure parte del corriere postale dell'Alta Italia.

Ci hanno detto che queste mancanze dipendono da un guasto alla macchina.

La « Scena Illustrata »

Firenze è la patria della *Scena Illustrata*, che ogni quindici giorni porta in tutto il mondo le grazie della nostra purissima favella e gli ammaestramenti della utile Arte.

La sontuosità della veste tipografica, la squisitezza della parte letteraria, la raffinatezza della parte artistica, questo perfetto insieme di bellezza costituisce la sostanza medesima della *Scena Illustrata*.

I suoi collaboratori sono i poeti e prosatori Carducci, Stecchetti, Rapisardi, De Amicis, Barbiera, Giarelli, Bettoli, Colautti, Serao ecc. e gli artisti Andreotti, Soulacroix, Corcos, Bringa, Andreini, Anichini, Alessandrini ecc.

La sua tipografia, fornitissima, contiene macchine perfezionate che le consentono veri miracoli di eleganze tecniche.

Ecco perchè noi abbiamo sempre preferita questa sfolgorante Rivista nella nostra continuazione di abbonamento cumulativo.

UN APPELLO ALLA CARITA' CITTADINA

In via Ronchi e precisamente al N. 113 abita una famiglia il di cui capo Moras Costantino di professione calzolaio, da oltre due mesi è degente a letto gravemente ammalato. La più squallida desolante miseria regna in quella famiglia composta di 8 figli, nessuno dei quali, per la loro tenera età atti al lavoro.

Ai cuori generosi che sentono pietà per le miserie altrui, si fa appello perchè vengano in aiuto alla disgraziata famiglia.

Le oblazioni si ricevono presso l'amministrazione di questo giornale.

UN BAMBINO IN GRAVE STATO per una caduta dalle scale

In via Pracchiuso n. 2 abita colla famiglia l'operaio Romeo Castelletti addetto all'officina comunale del gaz.

Ieri mattina verso le undici un suo piccino di circa due anni ruzzolò fino al fondo di una scala di 12 gradini che mette al primo piano della casa.

Il povero bambino fu raccolto col capo tutto insanguinato da una sua zia accorsa alle di lui grida.

Fu tosto mandato pel medico ed accorse il dott. Ersettig, addetto a quel reparto. Esaminato il piccolo ferito, il medico giudicò grave la ferita e si riservò la prognosi.

Tornato nel pomeriggio lo trovò alquanto migliorato ma non potè ancora dichiararlo fuori di pericolo.

Il famoso sacco di riso

Giorni fa narrammo che a certo Del Negro, di Martignacco, era stato rubato un sacco di riso in uno stallo fuori Porta Gemona e che il furto era stato denunciato ai carabinieri.

Dalle ulteriori indagini è risultato che il sacco non scomparve allo stallo della *Carynela* ma in quello del sig. Giuliani di fronte al magazzino Pecile, e che non si trattava di furto ma di equivoco.

Infatti i due che se ne erano impossessati lo avevano fatto per errore essendo un po' brilli e appena accortisi non mancarono di consegnare il sacco di riso alla Caserma dei RR. Carabinieri.

I tristi effetti dell'alcolismo.

Ieri nel pomeriggio certo Pietro Mondolo dei Casali del Cormor, ex-guardiano e più volte ricoverato nel reparto maniaci per delirio alcoolico, si recò a Risano e trovato certo Luigi Bodini si dichiarò suo cugino e lo invitò a bere dovendo parlargli.

Quando furono all'osteria il Mondolo prese a raccontare di un suo colloquio colla Madonna e col Padre eterno.

Il Bodini comprese con chi aveva a che fare e propose al Mandolo di accompagnarlo per un tratto di strada.

Fatti però alcuni passi il Mondolo prese a piangere, adirignare i denti e a raccomandarsi al cugino d'accompagnarlo fino a casa perchè in caso diverso quella sarebbe stata l'ultima notte della sua vita avendo deciso di affogarsi.

E in così dire si gettò a terra in preda ad un violento accesso di delirio.

Il Bodini ricorse ad un amico e fatto attaccare un cavallo, caricò sulla carretta il fo[...]

Giornale di Udine (49)

IL VAMPIRO

— Che avete? — esclamò Armando — voi mi spaventate.

E cadde in ginocchio, baciando il lembo della veste della sua fidanzata e fuggì: essa comprese allora che un pericolo l'aveva minacciata. Vide un po' più chiaro, le nubi si dissipavano poco a poco.

Quando Armando tornò essa era seria.

— Vi chiedo scusa Fernanda — le disse — più tardi comprenderete che merito la vostra indulgenza.

Era tutto confuso.

— Amico mio — le disse dolcemente — voglio prendere un savio partito.

— Quale? — disse lui.

— Dirò domani al dottore che desidero maritarmi al più presto. In questo modo non avrete più bisogno di scappare come un matto.

E gli tese la mano.

— Non sono irritata, amico mio. Mi ritiro in camera; sono già le undici.

— Buona notte, Fernanda. Mantenete domani la vostra promessa.

— Perchè esiterei? Tutto ben calcolato credo che sia il partito più savio da prendere. A voi la mia fronte. Datemi un bacio che non mi faccia arrossire.

Egli glielo diede come lo si darebbe a una santa.

XIII.
Il delitto

Lei uscì... per andare alla morte.

Leonia attendeva non senza ansietà il momento in cui Fernanda entrerebbe nella camera.

All'ultimo istante il delinquente anche più indurito, prova delle angoscie; egli teme che il tranello non riesca: teme le conseguenze del delitto.

Leonia non era abituata all'assassinio: fremeva pensando che fra qualche istante forse la sua padrona griderebbe aiuto; la vedeva già torcersi nelle strette dell'agonia e morire sotto i suoi occhi. Dieci volte era stata tentata di andare a ritirare la vipera: ma la paura di Stefano la trattenne. Questo del resto venne a rassicurare Leonia, a ridarle un po' d'energia. Entrò in camera di lei tutto raggiante.

— E' fatto, o quasi fatto — diss'egli. — Fra qualche minuto griderà al soccorso. Ma sarà troppo tardi per salvarla. Il dottore non è qui. Vi sarà quando i mali non gioveranno più; il veleno dell'aspide agisce troppo presto.

— Soffrirà molto? — chiese Leonia.

— Non ne so nulla, me lo auguro.

— Preferirei vederla morir subito, senza soffrire — rispose Leonia.

— Hai torto! quella ragazza ci ha offeso — disse pieno di odio Stefano. — Non ti ha detto che ho una testa da parrucchi re? una faccia da ebreo?

Un grido straziante echeggiò.

Stefano coll'occhio scintillante esclamò: — E' fatta.

E diede un bacio selvaggio alla sua amante; un grido più debole echeggiò ancora.

Leonia pallida, tremante, sentendosi invasa da un improvviso terrore, non si muoveva.

Ma lui galvanizzandola, la spinse fuori, dicendo a bassa voce:

— Corri! corri subito!

E soggiunse:

— Mostra dello zelo. Piangi se puoi! Io ti seguo e ammazzerò l'aspide. Bada di non essere morsa.

Un gran fracasso si udiva nello stabilimento: da tutte le parti si precipitavano nella camera di Fernanda: lo spavento aveva invaso la casa.

Ecco quanto era avvenuto.

Fernanda ancora commossa dal colloquio avuto con Armando, Fernanda era andata nella sua camera.

In fondo, la piccola temerità del suo fidanzato che voleva baciarla sulle guancie, sulle labbra, quell'audacia così timida non le era dispiaciuta.

Vedeva bene che Armando l'amava ben diversamente che una statua.

Essa presentiva nel matrimonio della felicità che malgrado la vaga idea che se ne faceva, le sembravano gioie ineffabili e sconosciute essa entrava in un mondo nuovo.

Quando entrò nella camera, quando vide coperto di rose il suo letto verginale, fu commossa sino alle lagrime e mormorò:

— Povero Armando! Come mi ama!

E volgendosi dalla parte dove supponeva che dovesse trovarsi, le inviò un bacio sulla punta delle dita ma non già con uno sguardo tenero e dolce, ma con un lampo di passione.

Essa si spogliò lentamente giuocando con tutte quelle rose che sollevava di quando in quando con le mani per lasciarle ricadere in nembi di foglie bianche e rosse che disponevano i loro colori.

Chi l'avesse vista così bella, pura e casta nella seminudità della toeletta da notte: chi l'avesse veduta tra quei fiori e in mezzo ai profumi, l'avrebbe presa per una ninfa antica.

Essa scoprì il letto.

Ma l'aspide si era svegliato, e irritato di udire il suono dei baci, di sentir frugare le lenzuola, cercava una via d'uscita per fuggire.

L'istinto lo guidava verso l'aria; stava per fuggire quando a un tratto si trovò allo scoperto e vide Fernanda dritta in piedi, pietrificata dallo spavento. Egli si slanciò.

Il rettile velenoso non morde; colpisce con i suoi denti superiori come un martello: esso aprì smisuratamente la gola, la mascella inferiore si ritrasse indietro e sembrò sparire nella gola; la mascella superiore si avanzò mostrando i denti terribili.

In quell'atteggiamento la vipera era orribile; il suo occhio nero si dilatava, diveniva terribilmente affascinatore; si sarebbe detto che torrenti di luce venivano proiettati sull'infelice che si sentiva paralizzata.

Così si spiega l'attrazione esercitata dal rettile sugli animali: l'uomo stesso la subisce.

Fernanda era inchiodata sul posto; l'aspide spiccò lo slancio; lei parò le mani per respingerlo e difendersi, e fu morsa al dito mignolo della mano sinistra.

(*Continua*)

retta il forsennato cugino per accompagnarlo al Manicomio provinciale.

Nel tragitto il disgraziato continuava a dare in ismanie e spento il fanale del veicolo, cercava di gettarsi per terra a capofitto e si dava dei potenti pugni nel capo.

Giunti al Manicomio, quivi fu risposto che il Mondolo non poteva esser accettato perchè privo del certificato medico.

Fu giuocoforza accompagnare il delirante all'ospedale di Udine, ma anche qui non fu ricevuto.

Il povero Bodini dovette allora trasportare sempre colla caretta il pazzo in Questura ove finalmente e mediante certificato del dott. Ugo Chiaruttini, fu rilasciato il biglietto d'ingresso al Manicomio.

Uno scambio poco piacevole. Domenica sera verso le sette, certo Antonio Bressan fu Luigi d'anni 45, da Trieste dimorante nel suburbio Pracchiuso, mentre rincasava assieme ad un amico vide sbucare da un viottolo uno sconosciuto armato di forca in atto di minaccia.

I due malcapitati sorpresi dell'improvvisa aggressione fecero comprendere all'assalitore che doveva aver preso abbaglio perchè essi non lo conoscevano neppure.

Così infatti doveva essere perchè lo sconosciuto a tali parole si allontanò rapidamente.

Il fatto venne denunciato ma l'assalitore non venne ancora identificato; pare però trattasi di un facchino abitante in quei pressi.

Gran gara alle boccie. Oggi alle due pom. nell'osteria *Ai Cacciatori* avrà luogo una gran gara alle boccie fra quattro provetti giocatori di cui uno è il celebre Nicodemo Ruggero vincitore di tanti premi contro i più temibili avversari.

STELLONCINI DI CRONACA e fatti diversi

Una proposta

Ieri un *vecchio democratico* sosteneva nel *Friuli* che non v'è alcuna diversità di criterio politico fra Marcora e i due ex deputati radicali. Ora noi osserviamo che Marcora, dopo aver bollato a fuoco il famoso ordine del giorno dell'Estrema a Milano, ha fatto dichiarazioni non ambigue di costituzionalismo, ciò che non hanno fatto nè faranno i due ex come sopra, perchè temono di perdere l'appoggio dei socialisti, senza del quale essi sarebbero ormai scomparsi dalla scena politica.

Questa è la verità che non si distrugge nè coi sofismi nè con le ingiurie. E se se il *vecchio democratico* vuole un nostro consiglio, per aggiustare le cose, faccia ripubblicare sul *Friuli* quell'articolo in cui si parla di... Re Pipino, comparso sabato nell'imperiale regio organo repubblicano socialista dell'allievo politico di Marco Minghetti.

Un'altra proposta

Il *Friuli* pubblica tutti i giorni una colonna di proteste contro il Governo per la caduta dell'avv. Caratti. Sono lagrime e imprecazioni che devono straziare le anime radicali più indurite. Ieri c'era, come *panetto del giorno*, la lettera d'un professore in cui si proclamava l'avvocato Caratti *due volte sacro*. Se la va avanti così finiranno per chiamarlo: *La sacra Maestà trombata.*

VOCI DEL PUBBLICO

Il favoritismo

Suburbio Cussignacco 5 dicembre 1904.

Sig. Direttore del Giornale di Udine

Prego la S. V. a trovare un posticino nel di Lei Giornale, onde esprimere un nostro semplice parere ed un desiderio in merito alle *campane* per la concessa nuova Privativa nel viale Rubeis (suburbio Cussignacco) al conduttore del negozio di pizzicagnolo nel locale del sig. Libero Grassi.

Sappia sig. Direttore che abbiamo sudato parecchio noi abitanti di quei paraggi per avere una Privativa che ci tolga il disturbo di doversi servire di quella impossibile alla Ferrovia e di quella non certo comoda per noi suburbani di Piazza Garibaldi.

La preghiamo pertanto a consigliare il sig. Castenetto a darsi pace per non prolungare il ritardo del tanto invocato ed ottenuto beneficio.

Alla di Lei ben nota indipendenza ed imparzialità ecc. ecc.

Un abitante del Suburbio di Cussignacco e Casali Gervasutta

La polvere in Tribunale

E' lamentata non solo da professionisti, ma anche dal pubblico che quotidianamente affluisce in Tribunale, il modo veramente poco pulito nel quale sono tenuti i corridoi e le aule del nostro Palazzo di giustizia.

Pare che la scopa sia abolita, dal momento che vi è uno strato non indifferente, in tutti i pavimenti, di polvere e terriccio, che minaccia di sempre più innalzarsi ad edificazione del pubblico e delle narici di chi per necessità deve ivi sostare delle lunghe ore.

Sarà bene provvedere, se non altro per l'igiene in nome della quale si predica tanto.

Z.

Per le levatrici

Mi viene sotto mano un articoletto scritto per le levatrici dalla *Rivista Medica* e colgo da ciò occasione per esporre le nostre condizioni.

Com'è compensato il nostro lavoro, eminentemente sociale, che si applica sopra una metà dell'umanità ch'è rappresentata dalla donna, ed in media sopra gli altri due terzi dei bambini considerando la famiglia composta di quattro persone, ciò ch'è al disotto della statistica normale? La società come ci ricompensa per tale lavoro utile e produttivo?

Col disprezzo: avendo il coraggio civile di compensare l'opera nostra spesso faticosa e disagiata con lire 300, 200 annue (come il comune di Udine).

Ci sono però gli incerti ci ha detto! Ma che cosa sono questi incerti? A che cosa possono ascendere?

A lire 100, 200 annue. Con questo stipendio di fame, con questa polenta che si vuol mangiare senza sale che cosa si può pretendere da noi? E dire che questo stipendio non è sicuro, per intrighi, per invidie o capricci di qualche bell'imbusto possiamo venir licenziate e non c'è (ve lo dico io) una sola parola nel codice sanitario che ci difenda. Svegliamoci adunque dal lungo letargo, facciamo valere i nostri diritti. Che cosa aspettiamo? Mentre il Governo ha così bene organizzato il servizio sanitario con tutti i suoi dettagli, ha così bene migliorato le condizioni dei medici condotti, non ha saputo trovare una sola parola per la misera nostra classe. Se l'ha trovata è stato per addossarci una serie di responsabilità maggiori, dimenticando che ad ogni dovere c'è per legge naturale un diritto e che trascurando i legittimi interessi delle levatrici vengono trascurati i bisogni di metà del popolo se si tiene conto dei bisogni dei neonati. Intendete? Dobbiamo unirci, coalizzarci, lottare, non aspettare la manna del cielo! Lottare noi che abbiamo la importante missione di assistere e tutelare le generazioni che vengono alla luce. L'unione fa la forza e per essere forti nel mondo moderno non c'è altro mezzo che l'organizzazione.

Già questa unione comincia qui e si stà promovendo una serie di conferenze che tendono a rafforzare e rendere estesa questa unione. Accorrette unanimi; così sentirete quali mezzi si dovranno usare per migliorare le nostre condizioni.

Amelia Nodari
Ostetrica perfezionata e massaggiatrice

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva
L'ultima di Fatima Miris

Questa sera grandioso spettacolo di *addio* di Fatima Miris con programma attraentissimo.

Grandiose proiezioni cinefatimografiche.

La compagnia dei 4 brillanti

Quanto prima la comica compagnia *Sichel-Guasti-Ciarli-Bracci* darà alcune recite straordinarie con le migliori commedie del suo repertorio e parecchie novità importanti.

CRONACA GIUDIZIARIA

TRIBUNALE DI PORDENONE

IL PROCESSO PEI DISORDINI DI SETTEMBRE
La condanna

Ieri mattina venne pronunciata la sentenza contro i dieci imputati per gli atti di ribellione ed oltraggi commessi nel 20 settembre in occasione dello sciopero.

La sala era affollatissima.

Il presidente avv. A. Pievatolo legge la sentenza con la quale il Tribunale ritenendo colpevoli gli imputati dei fatti loro addebitati, condanna Grizzo Giovanni a mesi 5, Taiariol Celeste a mesi 6 e giorni 20, Grizzo Vittorio e Grizzo Giuseppe a mesi 4 e 5 giorni ciascuno, Grizzo Celeste e Pezzutti Emilio a 2 mesi e 3 giorni ciascuno, Del Ben Giuseppe, Arcani Daniele, Veroi Luigia e Moras Elisa a 5 mesi ciascuna di reclusione, tutti in solido al pagamento delle spese processuali e tassa di sentenza.

Gli imputati ricorreranno in appello.

L'università a Trento

Gorizia 6. — Ieri, chiamati telegraficamente, sono partiti per Vienna i deputati Lenassi e Verzegnassi, per assistere a una seduta del Club italiano.

Si assicura che Koerber ha proposto di erigere la facoltà giuridica italiana non più a Rovereto ma a Trento. Ignorasi quale sarà l'attitudine dei deputati italiani di fronte a tale proposta.

L'ESTREMA SALVEZZA DELLA SQUADRA RUSSA

Londra 5. — A Tokio predomina l'opinione che la flotta di Porto Arturo tenterà una sortita tra breve, perchè ogni difesa nel porto si è resa impossibile. La maggior parte delle navi russe non dovrebbero essere più capaci di prendere il largo; tuttavia alcune si troverebbero ancora in buono stato. Il fatto che i russi allontanano le mine all'imboccatura del porto dimostra evidentemente che si sta preparando il passaggio per la fuga.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* in Sciangai viene a sapere che parecchi marinai russi della torpediniera «Rastoropny» sono fuggiti ad Hong-kong.

Un giornalista condannato a morte

Varsavia, 5. — Lodovico Straschevic, editore del *Kurier Polski*, il quale, nel suo giornale propugnava l'intesa fra russi e polacchi e disapprovò le recenti dimostrazioni, ricevette una lettera in cui gli si comunicava la sentenza di morte pronunciata contro di lui dai promotori delle dimostrazioni. Lo Straschevic è fuggito a Pietroburgo.

Un brutto caso
toccato a Re Carlo nelle vie di Londra

Londra, 5. — Nella Mail Street avvenne oggi una grave disgrazia che per un puro caso non riescì fatale a re Carlo di Portogallo. Una carrozza da nolo cozzò con una carrozza signorile. La prima fu completamente frantumata. Il re che passeggiava sul marciapiede fu gettato a terra, ma riportò solo una ferita leggera, ed alzatosi da solo ritornò a palazzo.

Un testimonio oculare narra invece che il re non fu colpito dai frantumi della carrozza, ma che saltando da un lato per mettersi in salvo sdrucciolò e cadde.

OTTO GRECI UCCISI A COLPI DI SCURE

Salonicco, 5. — Sulla strada di Sorovic una banda bulgara di 40 uomini assalì otto greci e li uccise a colpi di scure.

Un battello peschereccio affondato
Dieci morti

Amburgo, 5. — Durante una burrasca affondò il battello da pesca «Orpheu»; 10 uomini annegarono.

Duello famoso

San Sebastiano, 5. — Il duello Jaurès-Déroulède seguirà domani mattina a Hendaye.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

La sorella ed i nipoti annunciano agli amici e conoscenti la morte del loro amato fratello e zio

Don Antonio Schiavetti

I funerali avranno luogo domani mattina alle 9 partendo da Via Treppo Chiuso N. 71.

Si raccomanda una prece

AVVISO DI CONCORSO

A tutto dicembre è aperto il concorso al posto di maestra direttrice dell'Asilo infantile di Mortegliano con l'annuo stipendio di L. 700.

L'eletta dovrà assumere il posto appena approvata la deliberazione di nomina.

Mortegliano, 1 dicembre 1904

Il presidente *Antonio Brunich*

Per le ripetute inserzioni a pagamento, l'Amministrazione del *Giornale di Udine* accorda facilitazioni molto vantaggiose.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.15	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.6	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.20

da Udine	Staz. Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.10
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Pontebba	Staz. Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.8	7.38
D. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
O. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da S. Giorg.	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D. 9.01	10.40	D. 6.12	7.54
D. 16.46	19.46	M. 12.30	14.26
D. 20.50	22.36	D. 17.30	19.4

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.45	M. 21.25	7.32
O. 8.—	11.33	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.50
D. 17.25	20.30	O. 16.40	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 5.54	6.21	M. 6.36	7.2
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.20	22.50

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19.25	20.34	M. 17.—	18.36
		M. 20.53	21.29

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.53	9.2
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.55	12.17	O. 10.52	12.55	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	18.55	20.55
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	19.41	—.—

PARTENZE Portogr.	ARRIVI S. Giorgio	PARTENZE S. Giorgio	ARRIVI Portogr.
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.41	20.34

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Orario della Tramvia a Vapore

Udine - S. Daniele

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	S. T.	ARRIVI a Udine R. A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.05	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	17.50	19.20	17.30	18.45	—.—

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

Per le ripetute inserzioni a pagamento l'Amministrazione del "Giornale di Udine" accorda facilitazioni e sconti molto vantaggiosi.